

Catechesi sulla Vecchiaia: 15. Pietro e Giovanni

Cari fratelli e sorelle, benvenuti e buongiorno!

Nel nostro percorso di catechesi sulla vecchiaia, oggi meditiamo sul dialogo tra Gesù risorto e Pietro al termine del Vangelo di Giovanni (21,15-23). È un dialogo commovente, da cui traspare tutto l'amore di Gesù per i suoi discepoli, e anche la sublime umanità del suo rapporto con loro, in particolare con Pietro: un rapporto tenero, ma non melenso, diretto, forte, libero, aperto. Un rapporto da uomini e nella verità. Così, il Vangelo di Giovanni, così spirituale, così alto, si chiude con una struggente richiesta e offerta d'amore tra Gesù e Pietro, che si intreccia, con tutta naturalezza, con una discussione tra di loro. L'Evangelista ci avverte: egli rende testimonianza alla verità dei fatti (cfr Gv 21,24). Ed è in essi che va cercata la verità. Possiamo chiederci: siamo capaci noi di custodire il tenore di questo rapporto di Gesù con i discepoli, secondo quel suo stile così aperto, così franco, così diretto, così umanamente reale? Com'è il nostro rapporto con Gesù? È così, come quello degli apostoli con Lui? Non siamo, invece, molto spesso tentati di chiudere la testimonianza del Vangelo nel bozzolo di una rivelazione "zuccherosa", alla quale aggiungere la nostra venerazione di circostanza? Questo atteggiamento, che sembra rispetto, in realtà ci allontana dal vero Gesù, e diventa persino occasione per un cammino di fede molto astratto, molto autoreferenziale, molto mondano, che non è la strada di Gesù. Gesù è il Verbo di Dio fatto uomo, e Lui si comporta come uomo, Lui ci parla come uomo, Dio-uomo. Con questa tenerezza, con questa amicizia, con questa vicinanza. Gesù non è come quell'immagine zuccherosa delle immaginette, no: Gesù è alla mano nostra, è vicino a noi.

Nel corso della discussione di Gesù con Pietro, troviamo due passaggi che riguardano precisamente la vecchiaia e la durata del tempo: il tempo della testimonianza, il tempo della vita. Il primo passo è l'avvertimento di Gesù a Pietro: quando eri giovane eri autosufficiente, quando sarai vecchio non sarai più così padrone di te e della tua vita. Dillo a me che devo andare in carrozzina, eh! Ma è così, la vita è così: con la vecchiaia ti vengono tutte queste malattie e dobbiamo accettarle come vengono, no? Non abbiamo la forza dei giovani! E anche la tua testimonianza – dice Gesù – si accompagnerà a questa debolezza. Tu devi essere testimone di Gesù anche nella debolezza, nella malattia e nella morte. C'è un passo bello di Sant'Ignazio di Loyola che dice: "Così come nella vita, anche nella morte dobbiamo dare testimonianza di discepoli di Gesù". Il fine vita dev'essere un fine vita di discepoli: di discepoli di Gesù, perché il Signore ci parla sempre secondo l'età che abbiamo. L'Evangelista aggiunge il suo commento, spiegando che Gesù alludeva alla testimonianza estrema, quella del martirio e della morte. Ma possiamo ben intendere più in generale il senso di questo ammonimento: la tua sequela dovrà imparare a lasciarsi istruire e plasmare dalla tua fragilità, dalla tua impotenza, dalla tua dipendenza da altri, persino nel vestirsi, nel camminare. Ma tu «seguimi» (v. 19). La sequela di Gesù va sempre avanti, con buona salute, con non buona salute, con autosufficienza e con non autosufficienza fisica, ma la sequela di Gesù è importante: seguire Gesù sempre, a piedi, di corsa, lentamente, in

carrozzina, ma seguirlo sempre. La sapienza della sequela deve trovare la strada per rimanere nella sua professione di fede – così risponde Pietro: «Signore, tu lo sai che ti voglio bene» (vv. 15.16.17) –, anche nelle condizioni limitate della debolezza e della vecchiaia. A me piace parlare con gli anziani guardandoli negli occhi: hanno quegli occhi brillanti, quegli occhi che ti parlano più delle parole, la testimonianza di una vita. E questo è bello, dobbiamo conservarlo fino alla fine. Seguire Gesù così, pieni di vita.

Questo colloquio tra Gesù e Pietro contiene un insegnamento prezioso per tutti i discepoli, per tutti noi credenti. E anche per tutti gli anziani. Imparare dalla nostra fragilità ad esprimere la coerenza della nostra testimonianza di vita nelle condizioni di una vita largamente affidata ad altri, largamente dipendente dall'iniziativa di altri. Con la malattia, con la vecchiaia la dipendenza cresce e non siamo più autosufficienti come prima; cresce la dipendenza dagli altri e anche lì matura la fede, anche lì c'è Gesù con noi, anche lì sgorga quella ricchezza della fede ben vissuta durante la strada della vita. Ma di nuovo dobbiamo interrogarci: disponiamo di una spiritualità realmente capace di interpretare la stagione – ormai lunga e diffusa – di questo tempo della nostra debolezza affidata ad altri, più che alla potenza della nostra autonomia? Come si rimane fedeli alla sequela vissuta, all'amore promesso, alla giustizia cercata nel tempo della nostra capacità di iniziativa, nel tempo della fragilità, nel tempo della dipendenza, del congedo, nel tempo di allontanarsi dal protagonismo della nostra vita? Non è facile allontanarsi dall'essere protagonista, non è facile. Questo nuovo tempo è anche un tempo della prova, certamente. Incominciando dalla tentazione – molto umana, indubbiamente, ma anche molto insidiosa –, di conservare il nostro protagonismo. E alle volte il protagonista deve diminuire, deve abbassarsi, accettare che la vecchiaia ti abbassa come protagonista. Ma avrai un altro modo di esprimerti, un altro modo di partecipare nella famiglia, nella società, nel gruppo degli amici. Ed è la curiosità che viene a Pietro: “E lui?”, dice Pietro, vedendo il discepolo amato che li seguiva (cfr vv. 20-21). Ficare il naso nella vita degli altri. E no: Gesù dice: “Stai zitto!”. Deve proprio stare nella “mia” sequela? Deve forse occupare il “mio” spazio? Sarà il mio successore? Sono domande che non servono, che non aiutano. Deve durare più di me e prendersi il mio posto? E la risposta di Gesù è franca e persino ruvida: «A te che importa? Tu seguimi» (v. 22). Come a dire: prenditi cura della tua vita, della tua situazione attuale e non ficcare il naso nella vita altrui. Tu seguimi. Questo sì, è importante: la sequela di Gesù, seguire Gesù nella vita e nella morte, nella salute e nella malattia, nella vita quando è prospera con tanti successi e nella vita anche difficile con tanti momenti brutti di caduta. E quando noi vogliamo metterci nella vita degli altri, Gesù risponde: “A te che importa? Tu seguimi”. Bellissimo. Noi anziani non dovremmo essere invidiosi dei giovani che prendono la loro strada, che occupano il nostro posto, che durano più di noi. L'onore della nostra fedeltà all'amore giurato, la fedeltà alla sequela della fede che abbiamo creduto, anche nelle condizioni che ci avvicinano al congedo della vita, sono il nostro titolo di ammirazione per le generazioni che vengono e di grato riconoscimento da parte del Signore. Imparare a congedarsi: questa è la saggezza degli anziani. Ma congedarsi bene, con il sorriso; imparare a congedarsi in società, a congedarsi con gli altri. La vita dell'anziano è un congedo, lento, lento, ma un congedo gioioso: ho vissuto la vita, ho conservato la mia fede. Questo è bello, quando un anziano può dire questo: “Ho vissuto la vita, questa è la mia famiglia; ho vissuto la vita, sono stato un peccatore ma anche ho fatto del bene”. E questa

pace che viene, questo è il congedo dell'anziano. Persino la sequela forzatamente inoperosa, fatta di emozionata contemplazione e di ascolto rapito della parola del Signore – come quella di Maria, sorella di Lazzaro – diventerà la parte migliore della loro vita, della vita di noi anziani. Che mai questa parte ci sarà più tolta, mai (cfr Lc 10,42). Guardiamo gli anziani, guardiamoli, e aiutiamoli affinché possano vivere ed esprimere la loro saggezza di vita, che possano darci quello che hanno di bello e di buono. Guardiamoli, ascoltiamoli. E noi anziani, guardiamo i giovani sempre con un sorriso: loro seguiranno la strada, loro porteranno avanti quello che abbiamo seminato, anche quello che noi non abbiamo seminato perché non abbiamo avuto il coraggio o l'opportunità: loro lo porteranno avanti. Ma sempre questo rapporto di reciprocità: un anziano non può essere felice senza guardare i giovani e i giovani non possono andare avanti nella vita senza guardare gli anziani. Grazie.

Papa FRANCESCO – Udienza Generale – 22 giugno 2022

Avvisi della settimana

Don Andrea Carrozzo

Con grande gioia e riconoscenza alla nostra diocesi, diamo il benvenuto a don Andrea che dal prossimo 1 settembre sarà Vicario per la pastorale giovanile delle due Comunità Pastorali di Paderno-Villaggio e Dugnano-Calderara-Incirano (prende il posto di don Nazzareno). Don Andrea, nato a Rho nel 1989, prete dal 2014, viene da Bresso C.P. Madonna del Pilastrello.

A lui la nostra preghiera e il nostro benvenuto...!!!

Destinazioni preti novelli

don Massimo Locatelli nella C. P. "S. GIOVANNI XXIII" in MILANO alla Barona
don Luca Rizzi nella C. P. "S. MARIA MADDALENA" in Bellusco (MB)

Orari S. Messe feriali in luglio e agosto: orari invariati

Orari S. Messe festive: dal 3 luglio al 28 agosto

Paderno		Villaggio	
Sabato (pre-festiva)	18.30	Sabato (pre-festiva)	17.30
Domenica	8.30 e 11.00	Domenica	10.00
Orari S. Messe festive: 4 e 11 settembre			
Paderno		Villaggio	
Sabato (pre-festiva)	18.30	Sabato (pre-festiva)	17.30
Domenica	8.30 – 11.00 e 18.00	Domenica	10.00

Un proverbio la settimana

*Giugno segatore (per le mietiture), luglio battitore (per le trebbiature),
 agosto pagatore (per le vendite)*

Grazie per la Vostra generosità! Abbiamo raccolto e destinato:

Per il gesto di Carità della Quaresima €. 1.200,00 al Fondo Caritas cittadino;
 per l'emergenza Ucraina €. 4.000,00 alla Caritas Ambrosiana;

a don Massimo Locatelli: la doratura del calice della prima Messa e € 1.500,00
a don Luca Rizzi: la casula rossa della prima Messa da noi e € 1.000,00

AGENDA LITURGICA

	Santa Maria Nascente	Sacra Famiglia
Domenica 26 III dopo Pentecoste	8.30 Giulio, Rosa e Pietro 10.00 Don Gerolamo 11.30 Marco Seregni e Teresa 15.30 Battesimo 16.30 Battesimo 18.00 S. Messa defunti del mese	9.30 Maria, Caterina, mamma e papà 11.00 S. Messa
Lunedì 27	8.30 Maria, Nicolò, Angelo, franca, Piera	17.30 S. Messa
Martedì 28	18.00 Gabriele e Guglielmo Fucci	8.30 S. Messa
Mercoledì 29	9.00 Giovanni e Genoveffa	17.30 Pasotto Pierina
Giovedì 30	18.00 Maria e famiglia Serrai	8.30 S. Messa
Venerdì 1	8.30 Tomasina e Angelo	17.30 S. Messa
Sabato 2	8.30 Federica 18.30 Vincenzo Mandaglio	17.30 Signorotto Attilio
Domenica 3 IV dopo Pentecoste	8.30 Vittorio Villa e Nelly 11.00 Giovinale e Lucia Tosato	10.00 S. Messa 16.00 Battesimo

Santa Maria Nascente	Sacra Famiglia
Via Roma, 65 – Paderno Dugnano Tel. e Fax : 02.9181790 E-mail : paderno@chiesadimilano.it	Via Tripoli, 92 – Paderno Dugnano Tel. : 02.9181253 – Fax : 02.99764332 E-mail : villaggioambrosiano@chiesadimilano.it
Il sito della nostra comunità: www.chiesapadernovillaggio.it oppure l'app InParrocchia	